

Cannabis

Storia della canapa

Si suppone che l'uso della canapa indiana cominci in età neolitica nei territori corrispondenti all'attuale Afghanistan. La conoscenza della canapa si sarebbe da qui diffusa verso la Cina, dove la sua utilizzazione è documentata nel Rhyya, un testo cinese di botanica del XV secolo a.C.

In India la canapa era ritenuta di origine divina, derivando dalla metamorfosi del pelo della schiena di Vishnu e possedeva perciò vari epiteti tra i quali quello di Vijahia (fonte di felicità e successo) e di Ananda (che produce la vita). Nel mondo islamico la canapa era tenuta in grandissima considerazione. Hashish in arabo significa erba, anzi è l'erba per eccellenza, come se l'attività psicotropa della pianta costituisse la chiave definitoria dell'intero regno vegetale.

Pur senza mai venir menzionata, la canapa è stata protagonista della vicenda leggendaria del "Veglio della Montagna" e della sua feroce setta, narrata da Marco Polo nel Milione. Il termine assassini, con cui si indicavano in Europa i componenti di questo corpo armato di vendicatori, derivava dall'arabo hashishen, cioè dediti all'erba.

Nell'Ottocento, il mondo occidentale riscopriva l'hashish nelle provincie dell'impero Ottomano conquistate da Napoleone. La moda della canapa iniziava a diffondersi da Parigi.



Shennong, inventore cinese a cui si attribuisce la scoperta delle proprietà terapeutiche della canapa e la compilazione di una farmacopea risalente al 2737 a.C.



Vishnu.



Poster per una campagna contro l'uso della marijuana, USA, 1935.



Frontespizio del trattato di Rouseau de Flours, in cui si proponeva di usare l'hashish per studiare e curare la malattia mentale (1845).



Charles Baudelaire, autoritratto. Membro del club dei manipolatori di hashish e autore del Paradis artificiel, opera più di tutte che descrive l'atteggiamento ambivalente dell'uomo della civiltà industrializzata di fronte alle droghe, tra mistificazione ed evasione, tra sacro e voluttuario, tra fascinazione e terrore.



Théophile Gautier, membro del Club des Hashishin a Parigi e autore dell'omonimo saggio pubblicato nel 1846 dalla Revue des deux mondes.



Gustave Doré, Composizione sulla morte di Gerard de Nerval, inchiostro su carta, 1896.



Illustrazione di Alice nel paese delle meraviglie di Lewis Carroll.

MOSTRA MULTIMEDIALE PER L'INFORMAZIONE SULLE SOSTANZE D'ABUSO E LA PREVENZIONE DELLE TOSSICODIPENDENZE

POSTER N. 6 – CONTENUTI

Cannabis - Storia della canapa

Si suppone che l'uso della canapa indiana cominci in età neolitica nei territori corrispondenti all'attuale Afghanistan. La conoscenza della canapa si sarebbe da qui diffusa verso la Cina, dove la sua utilizzazione è documentata nel Rhyya, un testo cinese di botanica del XV secolo a.C.

In India la canapa era ritenuta di origine divina, derivando dalla metamorfosi dei peli della schiena di Visnu e possedeva perciò vari epiteti tra i quali quello di Vijahia (fonte di felicità e successo) e di Ananda (che produce la vita).

Nel mondo islamico la canapa era tenuta in grandissima considerazione. Hashish in arabo significa erba, anzi è l'erba per eccellenza, come se l'attività psicotropa della pianta costituisse la chiave definitoria dell'intero regno vegetale.

Pur senza mai venir menzionata, la canapa è stata protagonista della vicenda leggendaria del "Veglio della Montagna" e della sua feroce setta, narrata da Marco Polo nel Milione. Il termine assassini, con cui si indicavano in Europa i componenti di questo corpo armato di vendicatori, derivava dall'arabo hashishen, cioè dediti all'erba.

Nell'Ottocento, il mondo occidentale riscopriva l'hashish nelle provincie dell'impero Ottomano conquistate da Napoleone. La moda della canapa iniziava a diffondersi da Parigi.